

Conto corrente con la posta.

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.
G. MAZZINI
Scopo del progresso è il bene del maggior numero.
C. CANTÙ

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino 2. 00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

Pagamento anticipato

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se insipidi, si cestinano

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avv'si, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

25/5/96

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

Preghiamo i nostri associati di rinnovare l'abbonamento con sollecitudine.

Il mezzo più semplice per inviarci le lire Due - importo dell'abbonamento medesimo - è la Cartolina-vaglia.

PER IL GENETLIACO

DEL PRINCIPE EREDITARIO

L'on. ministro Baccelli ha inviato una circolare ai capi degli Istituti di istruzione secondaria classica, tecnica e normale per invitarli a celebrare in miglior modo che facendo vacanza il giorno natalizio del Principe ereditario.

«... Ho pensato - scrive l'on. ministro - che il modo più degno per i nostri giovani di festeggiare il natalizio del Principe sia di commemorare in quel giorno alcuno dei gloriosi fatti per quali Casa di Savoia si è, per così dire, identificata col risorgimento della patria nostra.

Dispongo per ciò che il 11 novembre di ogni anno in tutte le scuole pubbliche del regno il professore di storia, od un altro scelto dal capo dell'Istituto, raccolga gli alunni a una conferenza che egli terrà su questo tema: « Le virtù, i sacrifici, le beneficenze della Casa di Savoia, e l'influenza da essa esercitata sui destini d'Italia ».

Il tema è tanto vasto che, anche limitandolo, come mio intendimento che si faccia, al periodo di tempo compreso fra il regno di Carlo Alberto e i giorni nostri, offre materia ad un numero molto grande e variato di conferenze, le quali saranno per gli alunni preludio insieme e complemento a quello studio della storia del risorgimento italiano, che nelle nostre scuole si fa in ogni modo necessariamente troppo compendioso.

Non dubito che i capi degli Istituti o i professori che saranno chiamati al nobile ufficio metteranno, in ciò che così profondamente tocca il sentimento nazionale, il meglio del loro animo e dell'ingegno.»

Appartenenti a quel forte partito che nella gloriosa Dinastia Sabauda e nelle istituzioni vede la sicurezza dell'unità nazionale, conquistata a prezzo di sangue, noi lo lodiamo il ministro Baccelli per il pensiero felicissimo che ha avuto.

È bello e doveroso educare le giovani generazioni alla gratitudine per la Casa di Savoia, cui fu sola ambizione l'unità e l'indipendenza della patria.

L'ITALIA NUOVA

Ci piace riprodurre il seguente bellissimo articolo della *Riforma*:

Mentre laggiù i nostri soldati combattono eroicamente, e nell'attesa della notizia decisiva l'anima della nazione li veglia, non è inopportuno guardare a questa nuova figura d'Italia che si disegna sull'orizzonte della vita europea, non più umile ed incerta come una volta, ma ormai severa e solenne, nella sua sicura linea storica. La vittoria militare contro i barbari noi ci auguriamo di registrarla al più presto: ma conviene intanto registrare la grande vittoria su noi stessi. E sia benedetta anche la guerra, se essa è valsa a farcene avvertiti! Noi siamo antichi banditori di pace, della pace continua e universale, ma, ricordando quel che l'Italia appariva ieri e quel che si mostra oggi, non possiamo a meno di ripetere una volta l'inno che alla guerra il maresciallo Moltke levava un giorno al Reichstag, come l'evocazione sacerdotale del culto d'Odino in fondo alle foreste della Germania. — « La guerra — diceva il maresciallo — è una istituzione di Dio, un principio d'ordine nel mondo; in essa e per essa le più nobili virtù dell'uomo si svolgono, il coraggio l'abnegazione, la fedeltà al dovere l'amore, del sacrificio. Senza la guerra, il mondo cadrebbe in putrefazione e si perderebbe nel materialismo ». E guardate infatti da che la guerra d'Africa è cominciata, di quanti cubiti si è sollevato il popolo italiano, e come, lasciato libero nella sua esplicazione, senza più la tutela dei suoi falsi profeti e dei suoi falsi interpreti, si manifesti nobile e generoso nel suo pensiero e nel suo sentimento. Ah, no: questo popolo non è più l'euneco affamato, costretto o condannato, come alcuni avrebbero voluto, a guardare eternamente gli haron della politica francese; e non è nemmeno, come in altri tempi il nostro grande poeta moderno lo definì, *il servitore di secondi bussola*, di questo o quell'altro più o meno potente ministro alleato: — è un popolo invece maturo nella sua attività politica, conscio dei

suoi diritti e dei suoi doveri, sempre all'altezza delle situazioni nelle quali si trova; ed è solo colpa dei governi che non sempre lo sanno intendere o non lo sanno interpretare, se a volte appare diverso da quel che è, e, così diverso, esposto all'ammirazione e al rispetto, ma al compianto o al compatimento degli stranieri!

Da quanti anni infatti non si lavora a discreditarlo questo paese. Da quanti anni, come ripetevano i monaci l'annuncio della morte al morante Carlo V, non gli si ripete, ora per ora, l'annuncio della sua debolezza, della sua miseria, dell'imminente sua rovina? Da quanti anni non lo si avverte, in tutte le occasioni, ch'esso è un pezzente, uno straccione, a cui non può essere riservata altra ambizione che quella di diventare una *lunga Svizzera*, cioè nell'inverno una casa di piacere per gli stranieri di passaggio, e, nell'estate, poichè la natura l'ha fornito di due mari, una duplice stazione balneare per gli induriti infiacchiti? E da quanti anni non gli si racconta che per lui non è più speranza di salvezza nè di gloria, dal momento che si è staccato dalla matrice della Gallia, e non ha più i banchieri francesi che gli scontino le cambiali, nè i francesi generali che gli facciano l'elemosina d'un posto nella storia della civiltà?

Eppure, malgrado tutto ciò, il popolo italiano, che pareva dovesse morire di inedia dopo la rottura delle relazioni commerciali con la Francia, ha seguito a vivere, e modestamente, tacitamente, serenamente lavorando, si è fatto da sé, senza bisogno dell'altrui protezione o degli altrui aiuti, anzi osteggiato in tutto e per tutto dai suoi nemici, si è fatto un posto al sole, un posto suo, piccolo per ora, più vasto domani, ma suo, dovuto ai suoi sforzi, alle sue risorse, alle sue abilità, alle sue fatiche.

E così per l'esercito. Chi ci faceva l'onore di crederci capaci, noi gli italiani scettici, noi gli italiani pezzenti, noi venuti su nella storia moderna per forza altrui più che di noi stessi, chi ci faceva l'onore di crederci capaci di creare un organismo così robusto, così serio, così sallo, come il nostro esercito? Ed ecco, l'esercito esce dal-

l'ombra, e s'illumina a s'accende di tutte le fiamme della gloria. Che cosa mai non ha fatto la politica italiana per dar ragione agli stranieri... più benevoli? Da anni non ha fatto che minare l'esercito, ora nei programmi di economia, tendenti sempre a sottrarre forze ai bilanci della guerra, ora nelle interroganzioncelle dei piccoli tribuni tendenti sempre, a proposito dell'errore o della colpa di qualche caporale o di qualche tenentino, a discreditar la sacra istituzione. Eppure, malgrado tutto questo, malgrado i nemici esterni e i nemici interni, come l'economia nazionale, così l'educazione militare ha progredito imperturbata nella sua via; e l'esercito italiano non è più un desiderio, ma una realtà; ed eccolo là, vivo e vitale, al fuoco; eccolo là, sapiente ed eroico sempre ovunque si trovi, pronto a rispondere degnamente e altamente all'ufficio cui è chiamato, mite e umano coi fratelli di Sicilia perchè le legali repressioni non si convertano in guerra civile; severo, inesorabile, implacabile contro i nemici sul campo di battaglia; - sacerdoti del Dovero, sempre.

In dieci anni da che fa la guerra in Africa, l'esercito italiano ha scritto pagine non di storia, ma di epopea: da Dogali a Agordat, da Amba Alagi a Makallè... *et ultra*, speriamo! Ricordate la lettera di Makonnen a Galliano, giorni prima del combattimento? — « Se ti cuoce la gloria di Toselli, aspetta tre giorni ancora. » E Galliano: « Quando tu vorrai. Io sono soldato e fo il mio dovere. » — Così, e non altrimenti, così duemila e cinquecento anni addietro rispose Caio Mario, accampato poco lontano dalla Sesia, ai Cimbri, che ironicamente gli mandarono a dire che scegliesse lui il giorno per decidere a chi dovesse appartenere l'Italia. — « Quando vorrete » - rispose l'arpinate, che anche lui, allora, aveva poche migliaia di uomini in confronto delle centinaia di migliaia dei barbari. Oh, buon sangue, buon sangue che non mente, il sangue latino!

Ma è così che contro mille ostacoli e mille insidie, attraverso molti errori e molte negligenze, vincendo volontà discordi e più discordi opinioni, l'elemento primo ed essenziale della razza in noi ha trionfato; — è così che l'Italia nuova, ora malcompresa dai suoi ora dagli altri, or dai suoi male indirizzata, ora dagli altri offesa e ostacolata nel suo progresso, è così che l'Italia nuova si è venuta formando, ed è cresciuta, traendo senza mostrarlo esperienza da tutte le lotte, seguendo quasi senza accorgersi un suo fatal programma di rigenerazione, migliorando sempre, sempre affermando la sua vitalità, sempre ascendendo nella scala dell'avvenire.

Noi che facciamo questa vita, che siamo questa vita stessa, non ci accorgiamo dei progressi, assordati e confusi nel rumore delle superficiali lotte personali; ma quando il buon momento viene, quando viene la prova del fuoco, allora, diradate le torbide nuvole delle violente passioni, ci ritroviamo quali le nostre tradizioni impongono o la stessa nostra natura richiede: ci ritroviamo,

cioè, un popolo serio, un popolo maturo, un popolo veramente superiore.

E allora non ci meravigliamo più delle illusioni che sull'avvenire di questo popolo si erano fatti i grandi lottatori del periodo eroico dell'indipendenza; non ci meravigliamo più, e non chiamiamo più megalomania, il sentimento ispiratore della politica dell'unico che ci rimanga di quei lottatori — dell'unico che al di sopra e al di fuori della volgarità bottegaia di certi nuovi politicanti, non ha mai disperato delle intime forze della nazione, non ha mai diffidato delle energie di questa Italia nuova, a cui non era possibile, come altri voleva, che la storia avesse affidato, nella sua rigenerazione, il poco ambito ufficio di mercatrice di indulgenze o di albergatrice cosmopolita!

Agli eroi d'Africa sorrida presto la vittoria — è il voto di tutti i cuori. Ma intanto constatiamo che, per virtù loro, l'antico augurio troppo spesso messo in canzonatura dal GO in poi, si può dire oramai compiuto. Non solo l'Italia — ma ormai si può dir con orgoglio che son fatti anche gli italiani.

GIUSEPPE MAZZINI

E LA POLITICA COLONIALE

Molti di coloro, che pretendono chiamarsi discepoli di Giuseppe Mazzini, osteggiano l'opera civilizzatrice delle armi italiane in Africa.

Evidentemente hanno obliato affatto gli ammaestramenti del sommo Genovese, il quale fu tra i primi, con la sua acuta mente, ad affermare che l'Italia doveva espandere nelle colonie la sua tradizionale attività non solo per assicurare un nuovo sviluppo delle iniziative commerciali, ma ben anco per trarre dalla barbarie i popoli che ne erano oppressi.

Nel vol. XVI delle opere del grande pensatore, a pag. 128 e seguenti, è riprodotto uno studio dettato da lui sulla *Politica internazionale*.

Ed ecco come G. Mazzini si esprime intorno al movimento coloniale:

...Abbiamo nominato il mondo Asiatico. Ed è infatti verso quello, se guardiamo nel futuro o oltre ai nostri confini, che convergono oggi le grandi linee del moto Europeo.

Popolata un tempo dalle migrazioni asiatiche che ci recarono i primi germi di civiltà e le prime tendenze nazionali, l'Europa tende oggi provvidenzialmente a riportare all'Asia la civiltà sviluppata da quei germi sulle proprie terre privilegiate.

Figli delle razze Vèliche, noi, dopo un lungo e faticoso pellegrinaggio, ci sentiamo quasi da mano ignota sospinti a cercare nei luoghi che ci furono cuna un vasto campo alla nostra missione morale trasformatrice del mondo eterno. L'Europa preme sull'A-

sia e la invade nelle sue varie regioni colla conquista inglese nell'India, col lento inoltrarsi della Russia al Nord, colle concessioni periodicamente strappate alla China, colle mosse americane attraverso le montagne rocciose, colle colonizzazioni, col contrabbando. **Prima un tempo e più potente colonizzatrice nel mondo, vorrà l'Italia rimanere ultima in questo splendido moto?**

Schiudere all'Italia, compiendo a un tempo la missione d'incivilimento additata dai tempi, tutte le vie che conducono al mondo asiatico: è questo il problema che la nostra politica internazionale deve proporsi colla tenacità, della quale, da Pietro il Grande a noi, fa prova la Russia per conquistarsi Costantinopoli.

I mezzi stanno nell'alleanza cogli Slavi meridionali e coll'elemento Ellenico fin dove si stende, nell'influenza italiana un aumentarsi sistematicamente in Suez e in Alessandria e in una invasione colonizzatrice da compirsi quando che sia data l'opportunità nelle terre di Tunisi.

Nel moto inevitabile che chiama l'Europa a incivilire le regioni africane, come Marocco spetta alla Penisola Iberica e l'Algeria alla Francia; Tunisi, chiave del Mediterraneo centrale, connessa al sistema sardo-siculo e lontana un venticinque leghe dalla Sicilia spetta visibilmente all'Italia.

Tunisi, Tripoli e la Cirenaica formano parte importantissima per la contiguità coll'Egitto e per esso e la Siria coll'Asia, di quella zona africana che appartiene veramente fino all'Atlante al sistema europeo.

E sulle cime dell'Atlante sventolò la bandiera di Roma quando, rovesciata Cartagine, il Mediterraneo si chiamò mare nostro.

Fummo padroni, fino al quinto secolo, di tutta quella regione...

Quanti insegnamenti sono in queste parole del grande Genovese per coloro che lo citano a sproposito, nelle questioni coloniali!

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO

IN BUONCONVENTO

Capitale Sociale L. 2380,00 Fondo di riserva L. 1231 27

Conto consuntivo dell'anno 1895

Rendite

Residuo di Cassa dell'eserc. 1894 L.	633,00
Incassato durante l'anno da diversi soci, parte in saldo e parte in conto delle loro quote di L. 10. comprese le tasse d'ammissione	» 135,00
Idem dal magazzino per distribuzione di generi ai soci durante l'anno	» 25022,47

Rendita totale L. 26690,56

Spese.

Per acquisto di generi per il magazzino	L. 23014,45
Stipendio al Magazziniere	» 399,96
Renumerazione al Bilanciere	» 180,00
Idem all'aiuto magazziniere	» 60,00
Idem al Cassiere	» 60,00
Idem al Segret. per l'anno 1894	» 15,00
Idem al suddetto per l'anno 1895	» 15,00
Idem al Minacci pel servizio prestato come Bidello nel decorso anno	» 20,00
Idem al suddetto pel l'anno 1895	» 20,00
Fitto di locali	» 140,00
Al Consorzio del Dazio-consumo per transazione fatta sulla distribuzione dei generi soggetti a Dazio	» 100,00
Macinazione di cereali e burattat. »	417,99
Per fattura e cottura di pane »	589,78
Per porto di generi	» 141,08
Per spese occorse per il personale straordinario del magazzino, facchinaggio, ecc.	» 62,00
Assicurazione contro gl'incendi »	2,40
Per mobili di magazzino ed altro »	92,80
Riparazioni dei mobili e dei locali di magazzino	» 20,75
Per saldo di passività dell'anno 1894	» 825,00
Per libri, stampe, registri e carta »	42,00
Corrispondenza, tasse postali, inserzioni, ecc.	» 50,15
Sussidio ai soci malati	» 116,80
A N. 2 soci resisi incompatibili di appartenere alla Società, pagato in restituzione delle loro quote	» 20,00
Spese straordinarie	» 14,34

SPESA TOTALE L. 26419,50

Contanti in mano al Cassiere » 241,06

Totale a pareggio L. 26690,56

Situazione Finanziaria al 31 Dicembre 1895

Attivo

Residuo di Cassa, contanti in mano al Cassiere	L. 241,06
Valore delle merci esistenti in magazzino, come da inventario »	1459,89
Idem di quelle esistenti nella stanza deposito, come da inventario »	1423,71
Idem dei mobili deprezzati del 10 per 0/0	» 575,64
Credito verso N. 11 soci per quote non ancora saldate	» 77,00
TOTALE L.	3777,30

Passivo

Capitale sociale rappresentato da N. 228 soci per N. 238 quote L.	2380,00
Fondo di riserva deliberato sugli utili degli anni 1892-93-94 »	1231,27
Capitale da passarsi in aumento al fondo di riserva	» 50,73
Somma da erogarsi durante l'anno 1896, a scopo di beneficenza	L. 3662,00

Riparto L. 3662,00
a forma dell'art. 22 dello Statuto » 74,85
Residuo di somma stabilita per i sussidi pel cadente anno e da erogarsi nel 1896 » 40,45

TOTALE L. 3777,30

Letto ed approvato all'unanimità di voti nell'Assemblea del di 19 Gennaio 1896.

IL PRESIDENTE

A. Ricci

IL SEGRETARIO

F. Giardini

IL CASSIERE

G. Cherubini

IL BILANCIERE

G. Bellugi

I SINDACI

G. Caragnani — S. Bacci — S. Gianneltoni

Da questa rassegna a base di cifre rilevanti chiaramente quanto benefica sia la *Cooperativa di consumo* in Buonconvento, come l'azione sua si espliciti in modo molto vantaggioso per la classe lavoratrice.

Rivolgiamo perciò una parola di lode, di meritato plauso al sig. Augusto Ricci, a questo egregio uomo, che con tanto amore e con tanta intelligenza regola le sorti di detta *Cooperativa*. Ed una parola di encomio inviamo pure ai consiglieri, signori Batignani Agostino e Giusti Giovanni, al cassiere Cherubini, al segretario Giardini ed ai sindaci, i quali tutti coadiuvano con zelo la presidenza, affinché il provvido sodalizio riesca sempre più benefico agli utili.

Sinceri rallegramenti si abbia, infine, il nostro amico sig. Giovanni Bellugi per la regolarità veramente esemplare con cui tiene l'amministrazione.

IL BATTAGLIONE GALLIANO AL CAMPO DI ADA-AGAMUS

L'eroica colonna Galliano ha potuto finalmente ricongiungersi alle nostre truppe di Ada-Agamus.

L'Italia esulta per questo felice evento. L'Italia, che ha trepidato di legittima ansia per le sorti di quel pugno di eroi, fremette di gioia e inalza a Dio l'inno di ringraziamento, il cantico della riconoscenza.

Scriviamo i nomi dei prodi nel libro d'oro delle glorie nazionali, e facciamo fervidi voti perchè ad Amba Alagi e a Makallè, su questi due gloriosi santuarii dell'eroismo italiano, ritornino presto a sventolare, alta e temuta, quella nostra bandiera,

che faceva esclamare, giorni sono, a Giuseppe Galliano:

« Com'è bella! non l'ho amata mai tanto come in questo momento! »

IL DIRETTORE

ADOLFO TEMPERINI



La notizia della liberazione degli eroi di Macallè fu accolta con grande entusiasmo da questa popolazione.

Una imponente dimostrazione percorse le principali vie al suono dell'inno reale, acclamando agli eroi che con abnegazione mantennero alto l'onore della bandiera nazionale.

Si gridò Viva Galliano! Viva l'Esercito! Viva il Re!

R. Educatorio femminile — In surrogato del compianto cav. Capitani, è stato eletto a presidente di questo istituto il sindaco, cav. avv. Giuseppe Angelini.

Odoardo Luchini — A presidente della Società di mutua assistenza, costituitasi di recente fra i senesi residenti in Firenze, è stato eletto, con voti unanimi, il comm. prof. avv. Odoardo Luchini, su proposta dell'avv. Pasquale Padovani.

Necrologio — Nel pomeriggio del 25 gennaio decorso morì improvvisamente don Angelo Cresti, canonico della Cattedrale.

Ricovero di mendicità — Il nostro articolo (vedi numero precedente) intorno alla località, nella quale dovrebbe sorgere l'ospizio per i vecchi e le vecchie invalidi al lavoro, ha sollevato in paese vivaci discussioni. Alcuni condividono la nostra opinione, riconoscono cioè che il miglior locale è il Conservatorio delle monache. Altri invece vorrebbero che l'ospizio fosse impiantato nel fabbricato di prospetto alla casa del defunto cav. Capitani.

Ora, se si pensa che per acquistare quel fabbricato e ridurlo poi ad uso di Ricovero di mendicità, bisognerebbe spendere una somma non tenue, non riusciamo a capire come vi siano degli individui che vorrebbero vedere sprecato il patrimonio dei poveri.

In attesa che i nostri contraddittori scendano a discutere con noi, raccomandiamo agli egregi componenti la Congregazione di carità, nei quali abbiamo pienissima fiducia, di prendere in esame la nostra proposta diretta ad impiantare il pio Ricovero ov'è attualmente il Conservatorio delle monache.

Per il trasporto dei cadaveri — Ci s'informa che appena il nuovo cimitero verrà posto in esercizio, la Misericordia trasporterà al cimitero medesimo i cadaveri anche dei poverelli, che muoiono allo Spedale.

Per ciascun trasporto l'amministrazione dello Spedale dovrà pagare lire 6,00.

In Pretura — Nella mattina del 23 gennaio u. s. preso possesso del suo ufficio il nuovo pretore di questo Mandamento.

Dal giorno, in cui il Lorenzini fu traslocato a Magliano Sabina, fino al 23 suddetto funzionò da pretore l'egregio avv. Anselmo Martinelli di S. Quirico d'Orcia.

Ci piace notare che l'avv. Martinelli gode quasi l'estimazione generale per aver dato prove non dubbie di possedere, comechè giovane ancora, tutte le qualità che si richieggono per appartenere onorevolmente alla magistratura italiana, per essere un funzionario ottimo, eccellente.

— Martedì, 27, ebbe luogo lo svolgimento di alcuni processi per contravvenzione. I medesimi furono presieduti molto egregiamente dal nuovo pretore, avv. Dacci Arturo.

Società Filarmonica — La presidenza di questo sodalizio rende noto che il bilancio consuntivo, per chiunque voglia prenderlo in esame, è ostensibile presso il segretario, Adamiro Fiaschi.

Una pubblicazione — Uscirà presto, raccolta in un elegante opuscolo, la Necrologia che Adolfo Temperini scrisse l'indomani della morte del cav. Giovanni Capitani.

Specialmente per i montalcinesi questa pubblicazione del direttore del nostro giornale sarà un caro e pietoso ricordo del compianto uomo, che visse solo per il pubblico bene.

L'ACIDITÀ (che sparisce all'istante) i dolori o bruciori di stomaco (che si calmano subito) la **cattiva indigestione** (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il **catarro gastro-intestinale**, si guariscono facendo uso della **China Granulare Effervescente** (specialità della *farmacia Pacelli, Livorno*) gustosissima, tonica, rinfrescante.

L'uso del bicarbonato di sodio, a lungo andare, è causa della *dilatazione di stomaco* e di *altri disturbi* perchè **impoverisce il sangue** che perdendo man mano

i globuli rossi rende **anemiche e deboli** le persone che ne fanno uso, che spessissimo sono affette da **mal nervoso**, che dà tant'uggia.

Viene usata con grandi vantaggi invece della *cura lallea*, tanto noiosa. Si raccomanda a tutti per preservarsi dei mali suddetti, a cui vanno incontro specialmente quelli che menano *vita sedentaria*.

Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la **cattiva digestione** causa di tutti i loro malanni. Vasetto Lire **1,50 e 2.**

Pomata di Olio di Ricini profumata con China
(GARANTITA)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi.

Vasetto L. 0, 70

Si vendono presso tutte le Farmacie

ADOLFO TEMPERINI *Direttore*

BOVINI EMBLIO, *Gerente-responsabile*

Montalcino — Tip. Donnoli

DITTA RAFFAELLO CARTIGLIANI

PIAZZA PICCOLOMINI - SIENA - PIAZZA TOLOMEI

ESCLUSIVO RAPPRESENTANTE DELLA FERRIERA MASSON DI COLLE D'ELSA

Deposito di Longarine - Ferri battuti e laminati Nazionali ed Esteri - Acciai - Lamiere - Chiodi da Cavallo marca Corona e Pino.

STUPE E CALORIFERI

Trapani - Morse - Incudini - Madreviti - Fucine - Bullettami e Chiodi - Viti - Baloni - Lime - Tele metalliche - Siepe artificiale - Filo di ferro - Badili - Forche - Vanghe - Molle per sacconi - Tubi e Lastre di Piombo - Zinco - Stagno - Rame - Rubinetti e Chiavi per Botti - Spago per Calzolai - Articoli per falegnami, Stagnai, Valigiani, Idraulici - Stoviglie da Cucina - Posateria.

COLLALLI PRESSO MONTALCINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest'Acqua è l'unica da sumentrare per l'uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nello debolezza e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiaciano sperimentare l'acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l'importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.